LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Prangar non flectar

DOMENICA 19 Marzo 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 67

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 49-039, 60-990, 63-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi Stato, e legali L. 300. Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250); edizioni dir. Pass. L. 1000 più L. 250 per mm.); Soci di cronaca e Rubriche annesse L. 500 in linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Ferme disposizioni del Governo contro ogni attività illegale

Il M.S.I. denunciato alla magistratura: vietate le sue pubbliche manifestazioni - L'organico delle forze di polizia riportato al massimo consentito - Divieto di comizi nelle fabbriche senza il permesso del proprietario e del prefetto - Disposizioni contro l'occupazione delle terre: una legge per la più rapida assegnazione dei fondi - Le reazioni dei comunisti e dei neofascisti

Roma, 18 marzo.

Il movimento sociale italiano è stato denunciato alla magistratura per il reato di tentata ricostituzione del disciolto partito fascista in base all'art. 1 della legge 3 dicembre 1947 n. 1546 contenente le norme per la repressione dell'attività fascista: « Chiunque promuova la ricostituzione del disciolto partito fascista sotto qualunque forma di partito o di movimento che per organizzazione militare o paramilitare o per l'esaltazione o l'uso di mezzi violenti di lotta politica fino al disciolto partito fascista è punito con la reclusione da due a venti anni e colla confisca dei beni. Chiunque vi partecipa — conclude l'articolo della legge citata — è punito con reclusione fino a tre anni ».

La sorpresa di neofascisti

La denuncia è stata resa nota dal comunicato emesso stamattina al termine del Consiglio dei Ministri. Era stata inoltrata dalla Questura di Roma al Procuratore della Repubblica, dott. Aromatisi, fin dal 5 febbraio scorso, ma sin di essa era stato mantenuto il segreto: gli stessi dirigenti del m.s.i. non ne avevano avuto alcun sentore — e la notizia è giunta ad essi del tutto di sorpresa — lasciandoli — non occorre dirlo — esterrefatti.

Lo stesso comunicato del Consiglio dei Ministri ha fornisce quasi di passaggio, per inciso, nel corso di un periodo che riguarda gli incidenti torinesi. Testualmente cosi: «Circa il deplorevole episodio di Torino, il Consiglio ha preso atto dell'energica azione svolta dalle autorità di Pubblica Sicurezza nell'ambito dei suoi poteri per la repressione delle manifestazioni di neofascismo o di apologia di fascismo; e della denunzia per ricostituzione del partito fascista sporta contro il movimento sociale italiano dalla questura di Roma fin dal giorno 5 febbraio u.s., nonché le rinnovate disposizioni perché siano evitate pubbliche manifestazioni del movimento medesimo ». Nello stesso tempo il Consiglio ha riconosciuto che, in attesa che l'autorità giudiziaria competente, per legge della Repubblica, decida sul carattere del movimento, sono assolutamente inammissibili le pretese di farsi giustizia da sé da parte di altri movimenti con azioni che ripetono i deprecati metodi fascisti; e che perciò debbano essere rigorosamente represse le violenze contro chiunque e da qualunque parte provengano ».

Secondo quanto ci risulta l'iniziativa presa dalla questura di Roma è stata conseguenza dei gravi fatti evoltisi alla Garbatella — il quartiere più ricco della capitale — ai primi di febbraio. Come qualcuno ricorderà in quell'epoca un gruppo di missini giunse di sorpresa verso sera in quella borgata per vendere il settimanale del movimento e affiggerne alcune copie. Di scorta agli attivisti erano 150 « camerati » giunti a bordo di due grossi autocarri, e prima azione della scorta fu di muovere all'assalto della locale sezione del partito comunista italiano. Furono respinti, la popolazione del quartiere reagì contro i fascisti, costoro dovettero battere in ritirata sui loro autocarri, abbandonando sul terreno pugni di ferro, manganelli e altri corpi contundenti. La Celere arrivava a parapiglia terminato, ma la squadra politica della nostra questura fermava un centinaio di agitatori del m.s.i. Venti ne denunciava all'autorità giudiziaria e con un breve comunicato dato alle stampe ai crediti che l'episodio non sarebbe andato oltre l'ordinaria conseguenza di un giudizio per violenza privata e aggressione, porto d'armi abusivo e simili altri titoli.

Indagini e sopraluoghi

Invece il capo dell'ufficio politico di allora, dottor Ortona, nel compiere le indagini per accertare le responsabilità degli autori e degli organizzatori del colpo, era venuto in possesso di una molto più vasta documentazione che gli stava a provare come l'episodio non potesse considerarsi sporadico, ma da inquadrare in una larga ed organizzata attività di inconfondibile carattere fascista. Compi infatti in quei giorni numerosi sopraluoghi e perquisizioni nella sede stessa del m.s.i. al largo Argentina, ebbe visione di documenti, collezioni e prove. Mise in correlazione quanto emergeva da altri già raccolti in precedenza, in occasione di altre inchieste, specialmente di quella compiuta in seguito alla misteriosa uccisione del giovane studente Billi nel maggio dell'anno scorso. E insieme a questi, ancora altri documenti di vera provenienza, sulla natura dei quali si mantiene per ora il più stretto riserbo, furono catalogati diligentemente e poi acclusi ad un rapporto di sessanta pagine fittamente dattilografate.

Il rapporto fu vagliato con estrema attenzione dal Procuratore generale della Repubblica dottor Aromatisi e ne fu tratta la persuasione che il movimento sociale italiano era incorso nel reato di cui all'art. 1 della citata legge per la repressione delle attività fasciste. La cosa appariva tanto grave che, nell'interesse dell'estrema delicatezza delle ulteriori indagini istruttorie, gli organi responsabili mantennero un riserbo assoluto sulla denuncia.

Ora il comunicato del Viminale è giunto come un fulmine in casa dei fascisti. Nella loro sede di Largo Argentina questa sera De Marsanich ha tenuto una conferenza stampa ed ha distribuito ai giornalisti una dichiarazione di protesta contro «l'incredibile procedura governativa di comunicare alla stampa una denuncia penale che sarebbe stata presentata oltre un mese prima all'autorità giudiziaria da una questura della Repubblica contro l'intero partito politico nazionale rappresentato in Parlamento. Di tale denuncia — conferma la protesta — non era stata data alcuna comunicazione ai dirigenti responsabili ». La protesta dei fascisti continua poi su un tono involontariamente comico poiché vien fatto appello agli Italiani di riconoscere nel M.S.I. una garanzia di riscatto nazionale, di ricostruzione sociale e di difesa della libertà contro coloro che, mediante «lacerazioni costituzionali» hanno «ridotto la libertà e la dipendenza del Paese sistematicamente attentano ».

Le agitazioni agrarie

Come dato di cronaca, per completare l'esposizione, diremo ancora che proprio oggi sono stati deferiti in stato di arresto all'autorità giudiziaria sette fascisti ricoverati in ospedale dopo una aggressione compiuta domenica scorsa in piazza Mazzini ai danni di giovani comunisti. Al sette arrestati è da aggiungere certo Enzo Gerundo, latitante. Dato in tal modo il quadro e il clima della denuncia del M.S.I. che ne fatto osservare che è questa di gran lunga la notizia più importante contenuta nel comunicato del Consiglio dei Ministri, poiché a fronte di una violenta reazione fascista, si ha una ferma, ma amministrazione e o tra provvedimenti già conosciuti. In sostanza si ripetono per l'occupazione delle terre il Consiglio si è difatti limitato a ricordare che esiste una legge per l'assegnazione delle terre incolte o mal coltivate e che fin dal 3 aprile presentato al Parlamento un disegno di legge per snellire la procedura: « In queste condizioni — prosegue il comunicato — è inammissibile che le occupazioni di terre, spesso indiscriminate e sul annata agraria avanzata, appaiono, oltrechè illegali, ingiustificate, e assumono palesemente le finalità politiche dell'agitazione. Il Consiglio ha pertanto approvato le disposizioni impartite dal Ministro dell'Interno perché siano impedite ulteriormente le occupazioni di terre e siano perseguiti legalmente i promotori e gli organizzatori. Il Consiglio ricorda che esiste una legge per l'assegnazione di terre incolte o mal coltivate, e che è stato già presentato al Parlamento un disegno di legge per snellire la procedura. In queste condizioni le occupazioni di terre appaiono indiscriminate, e ad annata agraria avanzata, appaiono, oltre che illegali, ingiustificate, e denunciano palesemente le finalità politiche dell'agitazione. Il Consiglio ha pertanto approvato le disposizioni impartite dal Ministro dell'Interno perché siano impedite ulteriormente le occupazioni di terre e siano perseguiti legalmente i promotori e gli organizzatori. Il Consiglio ricorda che esiste una legge per l'assegnazione di terre incolte o mal coltivate, e che è stato già presentato al Parlamento un disegno di legge per snellire la procedura. In questo quadro si inquadrano le occupazioni di terre spesso